

La dottrina della Chiesa non cambia anche se c'è durezza maggiore per le unioni dello stesso sesso e c'è un invito ai vescovi a discernere caso per caso

Papa: le coppie di fatto non conformi al disegno di Dio

Il Pontefice preoccupato «per il deterioramento generalizzato del senso del matrimonio»

Roberto Monteforte

ROMA «Non è conforme al disegno divino qualunque legge che pregiudichi la famiglia basata sul matrimonio». Lo ha affermato ieri Giovanni Paolo II durante l'udienza concessa ai vescovi uruguayani, ricevuti in Vaticano per la tradizionale visita quinquennale «ad limina».

Il pontefice torna a ribadire la sua condanna verso le legislazioni che, a suo avviso, attentano contro «l'unità e indissolubilità» del matrimonio, che danno «validità legale a unioni tra persone anche dello stesso sesso» e che «pretendano di sostituire con gli stessi diritti la famiglia basata sul matrimonio fra un uomo e una donna». È un richiamo vigoroso al rispetto della morale cattolica che ha un suo effetto politico almeno nel nostro paese anche se il discorso pronunciato ai vescovi uruguayani non può essere ricondotto semplicemente ad un intervento nelle scelte di politica sociale di un paese. Certo è che la condanna riguarda leggi nazionali e normative locali approvate recentemente che hanno effetti sulle condizioni di vita ed sui diritti di persone che hanno scelto liberamente forme di unione diversa da quelle contemplate dalla dottrina cattolica.

È lo stesso pontefice a ricordare il mandato da lui consegnato a governanti, parlamentari e politici in occasione della giornata loro dedicata durante il Giubileo, lo scorso 4 novembre 2000. «Non è una legge conforme al disegno divino - disse in quell'occasione - qualunque legge che pregiudichi la famiglia e minacci la sua unità e indissolubilità, o anche conceda validità legale alle unioni fra persone, anche dello stesso sesso, che pretendano sostituire con gli stessi diritti la famiglia basata sul matrimonio tra un uomo e una donna».

Papa Wojtyła è preoccupato. «Nel mondo contemporaneo esiste un deterioramento generalizzato del senso naturale e religioso del matrimonio, con conseguenze preoccupanti tanto nella sfera personale quanto in quella pubblica». Da qui una raccomandazione ai vescovi, quella di esercitare un «discernimento pastorale» su queste situazioni, cioè assumere una posizione chiara «sulle forme di unione alternative all'istituzione della famiglia, specialmente a quelle che considerano come realtà familiare la semplice unione di fatto, disconoscendo l'autentico concetto di amore coniugale». Viene riaffermata la morale della Chiesa e l'impossibilità di equiparare le coppie di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio, ma quel «discernimento pastorale» non chiude ogni porta, sembra invitare la coscienza dei vescovi ad essere vicini e a comprendere ogni singola situazione «irregolare».

E una presa di posizione morale che ha però anche una sua oggettiva rilevanza politica. Contro questi provvedimenti è infatti in corso una vera e propria offensiva da parte del centrodestra alla guida del go-

verno nazionale e di quello di molte regioni italiane.

A sottolinearlo ci pensa il presidente della giunta della regione Lazio, Francesco Storace presentatore di una proposta di legge che riserva soltanto alle giovani coppie di sposi «regolari» benefici economici nell'acquisto della prima casa. «Da una parte mi si accusa di volere fare ciò che dice la Chiesa, cioè di seguire il Vangelo, dall'altra di non seguire il "vangelo laico" di Ferrara - ha affermato - . Io rivendico il diritto a poter applicare nella mia regione l'art.29 della Costituzione». «Un diritto che nessuno può togliermi, anche perché abbiamo chiesto e ottenuto il consenso degli elettori». «Nel leggere il testo fondamentale della Repubblica, Storace ha saltato quello fondamentale» gli ha replicato l'esponente dei Verdi, Laura Cima. «L'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione che stabilisce la pari dignità di ogni cittadino di fronte alla legge, ed il dovere delle istituzioni di rimuovere ogni ostacolo che impedisca la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Quell'articolo vieta qualsiasi discriminazione in base alle legittime scelte di vita».

Intervista con la sociologa: «La Chiesa fa il suo mestiere. È lo Stato che latita. La famiglia è ben altro da ciò che pensa Storace»

Saraceno: tutti coloro che fanno dei figli vanno tutelati

Luana Benini

ROMA Con la sociologa Chiara Saraceno commentiamo la nuova legge di sostegno alla famiglia annunciata dal presidente del Lazio Francesco Storace che ha l'obiettivo di sostenere le coppie sposate e non quelle di fatto. E anche le parole del Papa di ieri.

Ritiene possibile che le politiche sociali possano privilegiare un modello di famiglia senza preoccuparsi di creare disegualanze?

«Non ritengo che la famiglia possa esaurirsi nel matrimonio. Per diversi motivi, anche costituzionali. Una delle cose che si dimenticano sempre quando si parla di famiglia è che la Costituzione riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio ma subito dopo dice che i figli naturali e legittimi hanno gli stessi diritti. Quando si parla di coppia, la Costituzione insiste sul matrimonio, quando si parla di figli non fa distinzione. Quando ci sono figli il fatto che i genitori siano sposati o meno è irrilevante. È impensabile poter



“ La Costituzione parla chiaro quando si parla della prole

discriminare in presenza di figli perché i genitori di figli naturali hanno gli stessi doveri e diritti degli altri. Non si capisce dunque come lo Stato possa mettere i genitori in condizioni diverse».

Quella di Storace è dunque una posizione incostituzionale?

«Dal punto di vista costituzionale Storace ha ragione quando dice che i conviventi non sono equiparabili alle coppie unite in matrimonio, sbaglia invece quando vuole aiutare le famiglie solo se sono sposate. Sul piano costituzionale, ripeto, non c'è distinzione per quanto riguarda le coppie

di figli».

«C'è anche l'articolo 3 della Costituzione che garantisce il superamento delle discriminazioni e la pari opportunità per tutti e c'è una risoluzione europea...»

«Dal punto di vista delle politiche sociali (si parla di redistribuzione e di attenzione ai bisogni) non si possono fare discriminazioni solo per il fatto che alcuni siano sposati e altri no. Perché i cittadini a parità di bisogno, a parità di condizioni sociali, hanno gli stessi diritti».

Il Papa oggi (ieri) è sceso pesantemente in campo condannando le legislazioni che attentano contro «l'unità e l'indissolubilità del matrimonio».

«Il Papa fa il suo mestiere. Non mi turba. Non mi aspetto altro. Potrei dire semmai che manca un po' di carità. Ma il problema riguarda lo Stato, che cosa si fa con il denaro pubblico. Sul piano della legislazione civile il problema è il seguente: non riconosciamo legittimità a nessun'altra forma di relazione assunta in modo pubblico (in cui ci si assume responsabili-

tà l'uno per l'altro)? Sul piano delle politiche sociali, redistributive (quando si tratta di redistribuire denaro di tutti e offrire servizi alla collettività) non si può escludere nessuno. Nelle politiche redistributive il bene da tutelare è il fatto che qualcuno continui a prendersi responsabilità relazionali, di accudimento, nei confronti di altri (verso un piccolo, un fragile, verso le generazioni più anziane...). Il bene da tutelare, semmai, è che qualcuno si assuma il compito di fare dei figli a prescindere dal fatto che sia sposato o no. Perché questo è un compito di riproduzione sociale, un costo che le famiglie sostengono per la collettività (traendone, non c'è dubbio, vantaggi sul piano relazionale e affettivo)...».

Il Papa fa il suo mestiere, lo Stato faccia il suo... Ma incentivare il matrimonio con misure economiche sa tanto, come spiega anche don Sardelli di politici che si improvvisano predicatori della morale...

«Sì. Non occorre stracciarsi le vesti per quello che dice il Papa che fa appunto il suo mestiere. Ma chi corre dietro a quello che dice il Papa dimen-

“ Allevare dei bimbi è un costo che le famiglie sostengono per tutti

«Il Papa ritiene che questo sia il suo ruolo pastorale. La sua è una visione molto omogenea della società: c'è qualcuno che sa qual è il bene e lo impone anche sulla testa di coloro che hanno una visione diversa. Però, come accogliere la predicazione di

questa Papa, che su temi del genere si è molto caratterizzato, è un problema che riguarda i cattolici. Il problema che io sollevo è quello dello Stato laico, dei partiti laici. E devo dire che negli ultimi anni c'è stato un tentativo da parte di tutti i partiti, anche della sinistra, di legittimarsi con l'autorità del Papa. Ricordo quando Giuliano Amato disse che i cattolici avevano una marcia in più, un surplus di eticità. Molti leader politici, anche della sinistra, hanno non solo riconosciuto il valore del Papa come persona, ma hanno attribuito all'azionismo cattolico cariche morali superiori. Si è tolto il terreno sotto i piedi alla costruzione del discorso laico su questioni etiche...»

Non vede il rischio che la linea Storace passi a livello nazionale nel governo di centro destra?

«Mi sembra che il governo Berlusconi sia ancora molto confuso. Certo, Storace non viene dal nulla. Ha dietro un pezzo di cultura italiana. Questo governo, per altro, è stato votato dalla maggioranza degli italiani che tuttavia, su questi temi, è molto divisa: sulle coppie omosessuali e sulle coppie di fatto il Paese è molto cambiato, è molto più liberale e disponibile. La linea Storace non corrisponde al comune sentire, corrisponde alle convinzioni di una fetta consistente ma sempre più minoritaria. E soprattutto non corrisponde ai comportamenti».

Matrimonio, famiglia e castità al centro della politica americana che ha già scelto come manifesto la tesi di una studiosa: le coppie sposate sono più felici

E negli Usa Bush lancia la crociata contro le madri nubili

Bruno Marolo

WASHINGTON Per Bush è una guerra santa. Matrimonio, famiglia e castità sono i cardini della politica americana. Un convegno organizzato dal ministero della sanità e dell'assistenza sociale si è concluso ieri a Washington con un programma che è quasi un richiamo alle armi. Agli amministratori federali e a quelli dei singoli stati si chiede di penalizzare le madri nubili, di combattere il divorzio, e di promuovere la stabilità delle famiglie. Wade Horn, direttore dei programmi del ministero per la famiglia e l'infanzia, non ha lasciato dubbi. «Le nostre scelte - ha dichiarato - non piaceranno alla sinistra e ai libertari, ma siamo decisi a metterle in pratica con una politica aggressiva. Ci consideriamo pionieri del movimento per rilanciare l'istituzione del matrimonio. E siamo convinti che sia salutare uno sforzo del governo per promuovere la castità».

La conferenza era divisa in gruppi di lavoro. Il più importante, dal punto di vi-

sta del governo, aveva un ordine del giorno chiarissimo: «Promuovere la solidità della famiglia e l'istituzione del matrimonio: il punto di vista degli Stati».

Tra i relatori più applauditi un rappresentante del governo dell'Arizona, che ha spiegato come una parte importante dei fondi destinati all'assistenza sociale, 2,5 milioni di dollari, siano stati spesi per una campagna destinata a convincere le ragazze a rimanere vergini fino al matrimonio. Il governatore dell'Oklahoma, Frank Keating, ha spiegato di avere stanziato 10 milioni di dollari per una «iniziativa matrimoniale». Parte del denaro viene distribuito al clero per i corsi riservati ai fidanzati, il resto viene speso per addestrare gli assistenti sociali a convincere al matrimonio le persone che chiedono il loro aiuto.

Il manifesto politico della nuova crociata è un libro della sociologa Maggie Gallagher, intitolato «In difesa del matrimonio: perché le coppie sposate sono più felici, più sane e più agiate». Questa tesi ha ispirato nel 1996 la riforma del Welfare, l'assistenza sociale americana. Una legge voluta

dalla maggioranza repubblicana nel congresso, ma accettata dal presidente democratico Bill Clinton, ha drasticamente ridotto i sussidi federali per le madri nubili, con l'obiettivo dichiarato di frenare la maternità fuori dal matrimonio. Il presidente Bush comincia ogni giornata con la preghiera, e anche Bill Clinton si dichiara profondamente religioso. Ma la riforma è stata voluta dai conservatori americani soprattutto per ragioni sociali e politiche. Sin dal 1960 un rapporto del senatore democratico Daniel Moynihan ha attirato l'attenzione del congresso sulla decadenza della famiglia come causa principale della povertà dei neri.

Nel 1960 negli Stati Uniti vi erano soltanto 73 mila madri nubili tra i 18 e i 34 anni. Alla fine degli anni 90 il loro numero aveva superato i 3 milioni. Oggi più del 70 per cento dei bambini nati fuori dal matrimonio, in confronto al 18 per cento dei bianchi. La povertà è causa della disgregazione della famiglia di colore? Senza dubbio, ma una parte sempre maggiore dell'opinione pubblica americana è

convinta che a sua volta lo sfascio delle famiglie aggravi la povertà. La riforma del Welfare nel 1996 ha trasferito all'amministrazione degli stati molti fondi e poteri che fino ad allora erano di competenza del governo federale e ha cercato di spingere verso il mercato del lavoro un gran numero di madri nubili. Finché la crescita economica è stata forte, le difficoltà create dalla riforma del welfare erano compensate in parte dalla facilità di trovare lavoro.

Oggi la povertà dei neri americani ricomincia a precipitare verso abissi da terzo mondo. La solidità della famiglia sarebbe un antidoto potente contro l'abbruttimento, la criminalità, le lacerazioni del tessuto sociale. Il governo di Bush intende promuoverla con mezzi la cui efficacia è ancora da dimostrare. Alle coppie sposate il governo ha concesso agevolazioni fiscali, e intende concedere la priorità nell'assistenza sociale. Il risultato della crociata è incerto, anche se le intenzioni di molti militanti sono buone. Ogni volta che i ricchi si mettono in testa di moralizzare la vita dei poveri, c'è da temere il peggio.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI		6 MESI	
7 GG	£. 485.000	7 GG	£. 1.000.000
6 GG	£. 416.000	6 GG	£. 600.000
5 GG	£. 350.000		
Euro 250,48		Euro 516,45	
Euro 214,84		Euro 309,87	
Euro 180,75			
Euro 129,11			
Euro 111,03			
Euro 95,54			

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Le Monde: ritorno indietro di decenni

PARIGI «Nell'Italia berlusconiana, nessun aiuto sociale al di fuori del matrimonio?», è l'interrogativo che ieri si è posto in prima pagina il quotidiano francese Le Monde. Per il giornale francese, «la crociata» intrapresa alla Regione Lazio e che «potrebbe tentare il governo di Silvio Berlusconi», «ritarderà gli orologi di qualche decennio in Italia». Secondo il quotidiano, non è scomparsa nel presidente della Regione Lazio «l'anima battagliera del militante di base neofascista». «Dopo essersi battuto, l'anno scorso, contro i libri scolastici giudicati troppo di sinistra nella sua regione, eccolo impegnato sul fronte della famiglia. Nel Lazio, per accedere agli aiuti bisognerà ormai presentare - prosegue l'articolo - un certificato di matrimonio nella forma dovuta». Le Monde cita il sottosegretario agli Affari sociali, Grazia Sestini, e quello agli Interni, Alfredo Mantovano, per rafforzare l'ipotesi di un allargamento a tutta l'Italia della decisione di escludere le coppie di fatto dagli aiuti sociali. Il quotidiano cita anche Rocco Buttiglione, «cattolico puro e duro, filosofo prestato alla politica, amico di Giovanni Paolo II, che ha fatto della legge che regola l'aborto una vera ossessione da quando è al governo».

questo Papa, che su temi del genere si è molto caratterizzato, è un problema che riguarda i cattolici. Il problema che io sollevo è quello dello Stato laico, dei partiti laici. E devo dire che negli ultimi anni c'è stato un tentativo da parte di tutti i partiti, anche della sinistra, di legittimarsi con l'autorità del Papa. Ricordo quando Giuliano Amato disse che i cattolici avevano una marcia in più, un surplus di eticità. Molti leader politici, anche della sinistra, hanno non solo riconosciuto il valore del Papa come persona, ma hanno attribuito all'azionismo cattolico cariche morali superiori. Si è tolto il terreno sotto i piedi alla costruzione del discorso laico su questioni etiche...»

Non vede il rischio che la linea Storace passi a livello nazionale nel governo di centro destra?

«Mi sembra che il governo Berlusconi sia ancora molto confuso. Certo, Storace non viene dal nulla. Ha dietro un pezzo di cultura italiana. Questo governo, per altro, è stato votato dalla maggioranza degli italiani che tuttavia, su questi temi, è molto divisa: sulle coppie omosessuali e sulle coppie di fatto il Paese è molto cambiato, è molto più liberale e disponibile. La linea Storace non corrisponde al comune sentire, corrisponde alle convinzioni di una fetta consistente ma sempre più minoritaria. E soprattutto non corrisponde ai comportamenti».

Prof. PAOLO SANTI

lo ricordano anche per le sue doti umane Anna Celadine, Paola Reina

1951 2001

in memoria di mio padre

GIUSEPPE LALLI

e di tutte le vittime della barbarie nazifascista

Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Per Necrologie	Lunedì-Sabato	Domenica
Adesioni	ore 12,00 / 18,00	ore 17,00 / 19,00
Anniversari	Tel. 06/69646583 - Fax. 06/69646575	
L. 8.250 a parola. Pagamento sul C/cp 48407035		
Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma		